

# «Sicurezza e trasporti pubblici potenziati per salvare via Garibaldi dal fallimento»

## Secondo i commercianti il calo delle vendite ha raggiunto punte del 50%

Suona il "requiem" nel Centro Storico di Catania. A intonarlo ieri sono stati gli esercenti di via Garibaldi che hanno inteso celebrare, dal loro punto di vista, la simbolica morte del commercio in questa parte della città. Un "de profundis" - dicono - già ampiamente previsto con la rivoluzione della circolazione viaria a cui ha fatto seguito un netto taglio al numero di linee dell'Amt che servivano la zona.

«La situazione è veramente drammatica - sostiene Concetta Butano - hanno stravolto la percorribilità di tutta la zona e ora non si lavora più. La gente diserta via Garibaldi e questo non può non incidere sui nostri affari». In particolare, viene denunciato, a determinare un calo delle vendite con punte anche del 50%, negli ultimi mesi è la carenza di mezzi pubblici. «Una parte della città che diventa quasi inaccessibile, soprattutto per anziani e studenti, e chi dispone dell'auto preferisce rivolgersi alla grande distribuzione: dalle otto linee del passato siamo scesi a due - racconta Antonino Giuffrida - tra poco non ci resterà altro da fare se non chiudere bottega».

Intanto, lungo via Garibaldi, i segnali della crisi che sta colpendo centinaia di imprenditori sono inequivocabili. Ieri qualcuno ha pure abbassato la saracinesca del proprio negozio per qualche minuto in segno di solidarietà verso i colleghi che la saracinesca sono stati costretti a chiuderla definitivamente. Davanti gli ingressi e le vetrine c'è una fila di "vendesi" che



Alcuni commercianti discutono sul futuro della zona dove (foto a sinistra) sono sempre più numerosi i negozi che cessano l'attività

foto Davide Anastasi

lascia l'amaro in bocca agli esercenti che continuano a resistere. Ridare vita alle attività commerciali della zona diventa così l'unica soluzione per permettere a centinaia di negozi di tenere la saracinesca ancora alzata. «Abbiamo

avuto tantissimi incontri con l'amministrazione comunale che non ha mai dimostrato nessun segnale di apertura nei nostri riguardi - dice Francesco Privitera - le nostre proposte sono state tutte irrimediabilmente scartate».

Senza adeguato servizio di trasporto pubblico - ma va detto che il Comune ha scommesso molto sul nuovo corso del servizio Amt - senza clienti nei fine settimana e con un volume d'affari sempre più ridotto, la proposta principale sarebbe quella di trasformare via Garibaldi nel centro commerciale naturale della circoscrizione Centro. «Un tavolo permanente per monitorare lo sviluppo e garantire maggiore sicurezza della zona - afferma il consigliere della I municipalità Salvo Cattano - sarebbe l'unico modo per ridare ossigeno ad un "paziente" in coma profondo».

DAMIANO SCALA

### DAL GAR UN «NO» ROSSO AL GRANDE PARCHEGGIO SULLA STRADA CHE COSTEGGIA LA VECCHIA DOGANA

Il Gar (Gruppo azione risveglio) ha inscenato una singolare azione di protesta ieri davanti all'ingresso del porto per dire no al grande posteggio che si vuole realizzare nella strada che costeggia la Vecchia Dogana. «Un'altra barriera - a loro dire - che allontana ulteriormente la città dal mare». Così, sotto gli archi della Marina, è stato alzato un enorme «No» rosso (foto) simbolo dei beni pubblici negati alla collettività, come questa strada, vietata al transito dalla primavera del 2010. Allora l'Autorità portuale decise di chiudere la corsia interna, quella tra il viadotto e il porto, per motivi di

sicurezza, visti i tanti motociclisti che cadevano sulle rotaie che corrono lungo questo tratto di strada. Chiusura che ora diviene definitiva, e cambia natura, con la realizzazione di un posteggio a pagamento, per 180 auto, a servizio e a vantaggio della ristrutturata "Vecchia Dogana" (domani l'inaugurazione), parcheggio - si scopre adesso - già previsto in una conferenza dei servizi del 2007. La sicurezza, dunque, non c'entrerebbe nulla. E così è esplosa la protesta per questa che viene considerata «un'ennesima forma di privatizzazione e di negazione degli spazi comuni».

